

La Fillea al Museo Cervi

Iniziativa della FILLEA di Lecco in collaborazione con la Fillea nazionale, ANPI, Fondazione Di Vittorio e del Laboratorio Turismo Sociale



Fillea CGIL Lecco

1 luglio 2005

LA FILLEA AL MUSEO CERVI GATTATICO (REGGIO EMILIA)

Il museo ospita l'ISTITUTO CERVI

"Per la storia dell'agricoltura, dei movimenti contadini, dell'antifascismo e della Resistenza nelle campagne".

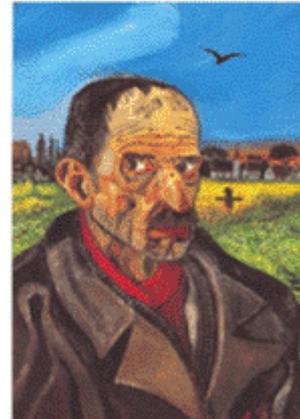




FILLEA CGIL via Besonda, 11—Lecco
Tel. 0341 488225

Antonio Ligabue—Espressionista tragico

Si tratta di una grande retrospettiva nel quarantesimo anniversario della morte dell'artista (27 maggio 1965), che punta a ricostruire l'intero percorso creativo dell'artista nato in Svizzera nel 1899, ma che ventenne arrivò a Gualtieri, vivendo il resto dei suoi giorni nella Bassa reggiana. L'obiettivo della valorizzazione di Ligabue, oltre all'alta qualità delle opere selezionate e presentate, si fonde anche sui testi in catalogo. A Palazzo Magnani sono in esposizione circa cento dipinti, tra cui molti di grandi dimensioni.



Museo Cervi accessibile al 90%
Agriturismo accessibile
Palazzo Magnani accessibile

Con la collaborazione del
LABORATORIO DI TURISMO SOCIALE E SOLIDALE E



Programma:

- Ore 7.30 Partenza da Lecco – sede CGIL
Ore 10 Arrivo a Gattatico, visita guidata al museo—casa Cervi.
Incontro con Maria Cervi.
Ore 13.30 Pranzo nella casa colonica
“San Giuseppe” con piatti tipici della cultura contadina locale.
Ore 16 Trasferimento a Reggio Emilia;
tempo libero per una passeggiata nel centro storico o per la visita alla mostra dedicata ad Antonio Ligabue, il famoso artista naif che visse e dipinse nella Bassa Reggiana.
Ore 18.30 Partenza per il rientro, previsto in serata.

DESCRIZIONE VISITA

La visita inizia con la proiezione di un video storico, documentario ufficiale dell'Istituto Cervi sulla storia della famiglia. Segue la visita guidata al museo, in un percorso scandito in due diversi momenti: la prima parte etnografica sulla storia contadina della famiglia, e le consuetudini rurali del territorio; la seconda più specificamente rivolta alle tradizioni sociali e politiche di questa terra, di cui sono una testimonianza le vicende della famiglia Cervi, prima, durante il fascismo, e poi nel corso della guerra, con il tragico epilogo dell'episodio della fucilazione. La visita avverrà con la preziosa partecipazione di Maria Cervi; la figlia di Antenore, il secondogenito, è di fatto l'erede della memoria dei Cervi, è la portavoce della seconda generazione dei sopravvissuti della famiglia, all'epoca dei fatti aveva 9 anni ed era la maggiore di questi bimbi rimasti orfani, alcuni dei quali ancora in fasce.

In occasione del 60° della Liberazione, che coincide con il centenario della fondazione della Camera del Lavoro, la FILLEA di Lecco donerà un quadro al museo, per lasciare un segno che testimoni l'ammirazione e l'adesione ai valori alti della Resistenza espressi in questa casa, e la continuità con gli stessi, attraverso l'impegno quotidiano del sindacato tra i lavoratori

**...Un po' di storia...
L'ECCIDIO DEI FRATELLI CERVI
E DI QUARTO CAMURRI**



La mattina del 25 novembre 1943, alle ore 6.30, la casa dei Cervi viene circondata da militi della Guardia Nazionale Repubblicana (GNR). Gli uomini presenti, il padre Alcide e i sette figli, due italiani (Quarto Camurri e Dante Castellucci) e quattro stranieri vengono arrestati, caricati sui camion e portati nel carcere politico dei Servi, a Reggio Emilia, mentre le donne e i bambini sono abbandonati per strada, e la casa viene saccheggiata e incendiata. Gli stranieri arrestati (assieme a Castellucci, che ha avuto la prontezza di farsi passare per francese, salvandosi così la vita) vengono trasferiti a Parma, mentre i sette fratelli subiscono maltrattamenti affinché parlino. Nel frattempo c'è chi tenta di organizzare la loro evasione dal carcere di San Tommaso, dove sono stati trasferiti. Ma continuano anche le azioni gappiste: il 15 dicembre viene ucciso il seniore della Milizia Giovanni Fagiani e il 27 dicembre - con un'azione peraltro mai rivendicata - il segretario comunale di Bagnolo in Piano, Davide Onfiani. Dopo quest'ultima uccisione, le massime autorità del fascismo reggiano decidono di compiere una rappresaglia. All'alba del 28 dicembre 1943, alle 6.30, i sette fratelli Cervi e il loro compagno partigiano Quarto Camurri sono portati alla fucilazione, nel Poligono del tiro a segno di Reggio Emilia. Il giornale "Il solco fascista" dà notizia della rappresaglia il giorno stesso in cui viene compiuta omettendo però i nomi dei fucilati, e i corpi vengono sepolti in un luogo nascosto, il cimitero di Villa Ospizio. Sembra quasi che ci sia da parte fascista timore ad assumere in pieno la responsabilità di quanto deciso, e gli stessi certificati di morte non vengono firmati. La rappresaglia, oltre ad essere finalizzata ad incutere terrore tra la popolazione e gli avversari, è anche una prova di forza compiuta per rinsaldare le fila all'interno del fascismo repubblicano reggiano.